

Pd, Ichino lancia il «doppio voto»

GIUSEPPE VITTORI
ROMA

L'ultima, spiazzante proposta sul regolamento delle primarie l'ha lanciata ieri, sul *Corriere della sera*, Pietro Ichino, senatore del Partito democratico che ha accettato di collaborare alla stesura del programma di Matteo Renzi.

Dopo settimane di battaglia su chi possa votare al secondo turno, se solo chi si è già registrato prima del primo (come vorrebbero molti sostenitori del segretario) o anche chi fino a quel momento ai gazebo non si sia fatto vedere (come vorrebbero i renziani), Ichino tira fuori quello che ha tutta l'aria del classico uovo di Colombo: una sorta di doppio turno simultaneo,

con l'elettore chiamato a esprimere nello stesso momento il voto al suo candidato preferito, ma anche la sua «seconda scelta» (*second best*).

Se nessuno dei candidati raggiunge la maggioranza assoluta delle «prime scelte», per i due candidati più votati si conteggiano anche le seconde. «Questa regola elettorale - spiega il senatore del Partito democratico - ha l'effetto di costringere i due candidati più forti a cercare «seconde scelte» anche nel campo avversario; quindi a stemperare i toni della polemica e a coltivare ciò che unisce più che ciò che divide».

Con questo metodo, ricorda maliziosamente Ichino, due anni fa in Inghilterra il Labour ha eletto Ed Miliband: «Nelle ultime settimane prima del voto, quando i sondaggi davano i due contendenti alla pari, lui fu più abile ad attrarre il secondo voto dei sostenitori del fratello avversario; e fu solo con le seconde scelte di questi che riuscì a raggiungere il 50,65 per cento (e all'età di quarant'anni tondi!), la leadership».

Il parallelo implicito con Renzi è naturalmente opinabile, considerato che il fratello sconfitto, David Miliband, ha solo quattro anni più del vincitore, ma soprattutto perché, dal punto di vista politico, il più vicino a Renzi era proprio David, blairiano osservante, non certo quel «Red Ed» sostenuto dai sindacati.

Battute a parte, la proposta Ichino mira esplicitamente ad «abbassare il tasso di aggressività e faziosità nel confronto interno al centrosinistra», in modo da evitare il rischio che «l'asprezza del confronto tra i candidati produca lacerazioni, che potrebbero annullare gli effetti positivi delle primarie». Un obiettivo che dovrebbe accomunare tutti i protagonisti delle primarie, quale che sia la scelta sul sistema di voto e più in generale sul regolamento della corsa che si consideri più adatto a favorire tale esito. Tanto più, si potrebbe aggiungere, all'interno del Partito democratico, che da uno scontro all'ultimo sangue tra renziani e bersaniani correrebbe il rischio di uscire, semplicemente, dissanguato.

«Idea interessante Ma la decisione spetta all'alleanza»

M.ZE
ROMA

«A me sembra una proposta interessante di cui dovrebbe discutere il tavolo della coalizione». Pierluigi Castagnetti apre all'ipotesi lanciata ieri da Pietro Ichino sulle pagine del *Corriere* per «togliere aggressività alle primarie» del centrosinistra. Secondo il giuslavorista un modo ci sarebbe: dare agli elettori la possibilità di indicare sulla scheda «non solo la prima scelta, ma anche la seconda, quella che considera un *second best*». Un modo questo per provare a eliminare il doppio turno recuperando, nel caso in cui con la prima scelta nessun candidato si aggiudichi la maggioranza assoluta, anche i voti della seconda scelta.

Castagnetti, a lei piace la proposta?

«A me sembra molto interessante e spero che Bersani e gli altri candidati possano prenderla in considerazione, perché si potrebbe evitare il secondo turno, ma soprattutto ridurre la radicalità dei toni».

Questo perché ogni candidato parla non solo ai suoi potenziali elettori ma anche a quelli del «secondo voto»?

«Esattamente. Chi fa campagna elettorale non può inasprire troppo i toni perché deve cercare di parlare anche a chi vota come prima opzione il suo competitor. In un momento come quello che stiamo attraversando questo non è un aspetto secondario e le primarie potrebbero davvero essere un'occasione per rafforzare non solo il Pd, ma la coalizione, costringerebbero gli stessi candidati a lavorare sui punti di unione e non su quelli di scontro».

Ma questo non va contro il dispositivo votato dall'Assemblea nazionale del Pd che ha previsto un primo e un secondo turno?

«Ichino con la sua proposta non esclude il ballottaggio nel caso in cui anche con il voto della seconda scelta nessun candidato superi il 50 per cento dei consensi. Non stravolge la decisione dell'Assemblea, aggiunge un'altra possibilità».

Renzi potrebbe replicare che in questo modo Bersani potrebbe essere avvantaggiato. In fondo è più probabile che gli elettori di Vendola come secondo nome facciano quello del segretario Pd che non quello del sindaco...

«Non sono affatto convinto che il risultato in questo modo sarebbe scontato. Ci sono tanti elettori Pd che votano Bersani ma sono interessati anche a Renzi e viceversa. Non mi preoccuperei di chi potrebbe trarre svantaggio o vantaggio perché credo che con questo sistema nessuno verrebbe penalizzato. Stavolta la leadership è davvero con-

L'INTERVISTA /1

Pierluigi Castagnetti

«Spero che Bersani e gli altri candidati alle primarie prendano in considerazione la proposta Ichino della «seconda scelta»»



tendibile, c'è grande attenzione verso questo appuntamento del centrosinistra».

Lei crede davvero che i competitor sarebbero disposti a queste primarie con prima e seconda scelta?

«Perché dovrebbe incontrare diffidenza? Non la escluderei affatto a priori, credo vada valutata senza pregiudizi. È evidente che siamo di fronte a una proposta inedita in Italia e che possono esserci perplessità, ma davvero potrebbe influire sul clima e i toni della campagna elettorale. Dal momento che il tavolo della coalizione si riunisce il 13 proviamo a capire quanto interessa anche gli altri candidati».

LA FONDAZIONE

Nasce Uman, quando l'impresa pensa al sociale

Accolto da un applauso, il premier Mario Monti ha fatto di tutto ieri per essere presente all'evento promosso da Giovanna Melandri, la presentazione della filantropica «Uman foundation», ieri all'auditorium dell'Enel a Roma. Nel parterre anche Pier Luigi Bersani, Walter Veltroni, il presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti e numerosi imprenditori e personaggi della Finanza. Giuliano Amato tra i partecipanti al convegno assieme a Marta Dassù, Matthew Bishop e tanti altri.

Salutati da un messaggio del presidente della Repubblica,

A.C.
ROMA

«La proposta di Ichino mi convince, in fondo così è stato scelto il leader dei laburisti britannici e anche il sindaco di Londra. Servirebbe e rendere meno aggressiva la campagna per le primarie e si potrebbe fare tutto in un unico giorno, evitando il ballottaggio». Stefano Ceccanti, senatore Pd, docente di Diritto pubblico comparato alla Sapienza di Roma, benedice la proposta del collega senatore Pietro Ichino, che ieri ha suggerito, per le primarie del centrosinistra, di indicare sulla scheda il candidato prescelto e anche la seconda scelta. «In questo modo, se nessuno raggiunge il 51%, si contano anche i voti che ha ottenuto come «seconda scelta». E non si deve tornare a votare una settimana dopo».

Quali sarebbero i vantaggi di questo meccanismo?

«Durante la campagna per le primarie le posizioni dei candidati tenderebbero ad avvicinarsi, invece che a divaricarsi. Perché ogni candidato cercherebbe argomenti interessanti anche per l'elettorato potenziale degli altri. In sostanza, si avrebbe una campagna più unitaria».

Non crede che gli italiani siano più abituati alla logica del ballottaggio, come avviene coi sindacati?

«È così, sarebbe senza dubbio una innovazione. Ma il meccanismo è di facile apprendimento: agli elettori si chiede di votare il proprio favorito e anche di indicare una seconda scelta. In gergo tecnico si chiama voto supplementare».

Quale potrebbe essere l'effetto sulle

«Abbasserà i toni Difficile prevedere chi avrà vantaggio»

L'INTERVISTA /2

Stefano Ceccanti

«Così ogni candidato cercherebbe argomenti interessanti per l'elettorato potenziale dell'avversario Il risultato sarebbe una campagna più unitaria»



primarie italiane?

«Nel caso di Vendola, ad esempio, è possibile ipotizzare che la sua campagna rientrerebbe dentro una logica più unitaria. Ma lo stesso potrebbe accadere per Renzi, nel caso in cui puntasse alla seconda scelta degli elettori di Bersani. In fondo, il sindaco di Firenze e il presidente pugliese sono «vicini» sul tema della novità, mentre Renzi e il segretario Pd sono più «vicini» sui contenuti. È difficile prevedere a tavolino gli effetti sulle scelte dei candidati, ma è possibile pronosticare una campagna meno aggressiva».

Dopo tante discussioni sulle regole, chi dovrebbe decidere sull'introduzione di questa novità?

«Quando si riunirà il tavolo della coalizione per varare definitivamente le regole, anche questa ipotesi può essere presa in considerazione e si può decidere che le primarie si terranno con un unico turno il 25 novembre».

Vista la sua esperienza nella materia, c'è anche il suo «zampino» in questa proposta di Ichino?

«Non esattamente. Però è vero che nel 2010 firmammo insieme una proposta di legge elettorale sul modello australiano, un maggioritario con collegi che prevede un meccanismo simile, nel senso che l'elettore indica una prima e una seconda scelta tra i candidati. Ichino si è innamorato di quella proposta, e dunque non mi stupisce che abbia pensato di adattarla alle primarie del centrosinistra. E io ho deciso di sostenerlo in questa iniziativa».

Il segretario del Pd
Pier Luigi Bersani FOTO ANSA

più occasioni, ed anche in questa crisi, dimostrato di essersi meritata sul campo a costo di scelte anche molto dolorose che pesano sulle famiglie.

È all'Italia che crede nella coesione sociale che il presidente si è rivolto ancora una volta in un momento in cui ce n'è più che mai necessità. In cui bisogna rivolgere la massima attenzione ad ogni questione con cui si vanno a misurare i diversi soggetti che possono contribuire a raggiungere, finalmente, la luce alla fine del tunnel.

E se il premier Monti è stato ricevuto da Napolitano per l'illustrazione della legge di stabilità ma anche sul possibile percorso della riforma del titolo V, al Quirinale sono stati ricevuti i vertici della Pirelli, una grande industria italiana che compie 140 anni di vita. Mentre nel pomeriggio, all'Archivio di Stato, il presidente ha reso omaggio ad uno dei padri del sindacato italiano, Giuseppe Di Vittorio. La Fondazione a lui intitolata ha presentato il volume dal titolo «Crisi, rinascita, ricostruzione, Giuseppe Di Vittorio e il Piano del lavoro». Un argomento ancora di stringente attualità.

IL CASO

Erasmus, Pittella annuncia: non sarà bloccato

«Dopo le reazioni durissime contro la riduzione dei fondi per il programma Erasmus nel 2012 la Commissione europea ha annunciato che presenterà un bilancio di rettifica con cui saranno integrate le disponibilità in modo da evitare danni agli studenti che rischiano di perdere il contributo per le ultime mensilità dell'anno». Lo ha comunicato il vicepresidente vicario del Parlamento europeo, Gianni Pittella.

«L'attacco è sventato, ma questa è una nuova lezione da imparare - commenta l'europarlamentare del Pd - la linea dell'austerità cieca e indiscriminata di alcuni governi rischia di travolgere anche conquiste fondamentali e ormai consolidate dell'Unione europea come l'Erasmus per i giovani, è una politica che va profondamente corretta».